



Gli scrittori al sindaco anti «libri gender»: ci metta tutti al bando

di **Elena Tebano**

Solo poche righe dirette al primo cittadino di Venezia Luigi Brugnaro: «Signor sindaco, cortesemente bandisca anche i nostri libri. Non vogliamo stare in una città dove vengono banditi quelli di altri». E poi le firme di 236 autori, tra i quali Michela Murgia, Massimo Carlotto, Altan, Piergiorgio Odifreddi, Loredana Lipperini e molti scrittori di libri per bambini (come i promotori Andrea Valente e Matteo Corradini). Dopo la petizione sottoscritta da trentamila persone e le prese di posizione di Amnesty International e degli editori italiani, è il mondo degli autori a intervenire contro Brugnaro, che tra i primi atti dopo l'elezione aveva annunciato di aver «fatto togliere tutti i libri "gender" dalle scuole». Cioè quelli distribuiti nel progetto «Leggere senza stereotipi» promosso l'anno scorso dall'allora delegata ai Diritti civili del comune Camilla Seibezzi. Volumi su omosessualità e nuove famiglie, ma anche razzismo, discriminazione fisica o religiosa. Tanto che persino Brugnaro è dovuto correre ai ripari, spiegando che molti dei volumi da lui ritirati «sono notoriamente straordinari e verranno certamente ridistribuiti, come ad esempio le opere di Leo Lionni "Piccolo blu e piccolo giallo" e "Guizzino"» (assicurava in un comunicato l'8 luglio). Specificando che «le riserve riguardano, invece, alcuni testi come "Piccolo uovo" di Francesca Pardi o "Jean a deux mamans" di Ophelie Texier». Ma — ricordano i 236 scrittori firmatari dell'appello a Brugnaro —, la libertà di espressione vale per tutti o non vale per nessuno. Mentre l'indice dei libri proibiti ricorda tempi che si credevano superati.